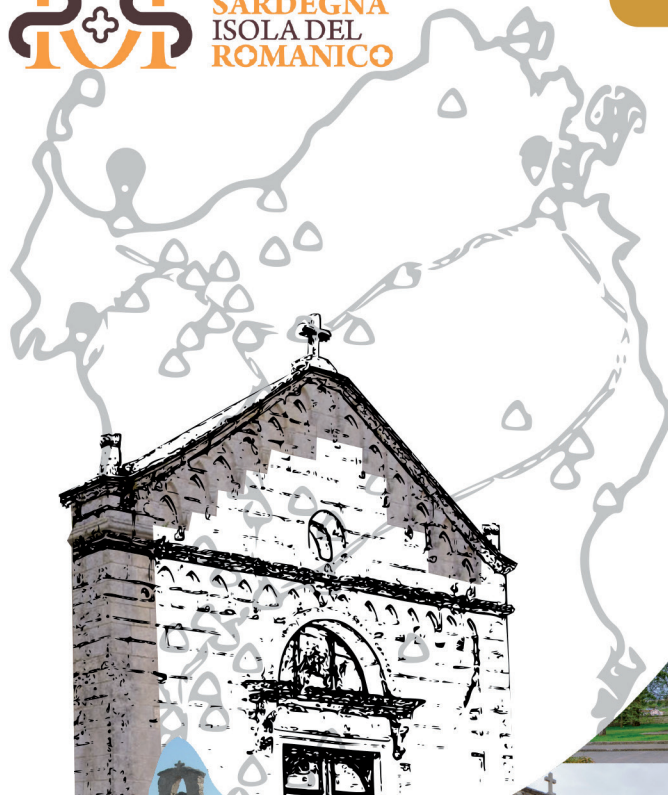




FONDAZIONE
SARDEGNA
ISOLA DEL
ROMANICO

ITINERARI del ROMANICO in SARDEGNA



**ITINERARIO
RURALE**
da Olmedo a
Ittireddu

2

Itinerario **RURALE** da **Olmedo** a **Ittireddu**

La chiesa di **Santa Maria di Talia** a Olmedo è la prima tappa di un percorso che consente di visitare i territori che dal Sassarese si estendono al Meilogu. In questa zona si possono scoprire importanti testimonianze dell'architettura romanica in Sardegna, come la chiesa di **Santa Maria di Paulis**, ormai allo stato di rudere, ma significativo esempio dell'architettura cistercense degli inizi del XIII secolo, ubicata nell'attuale comune di Uri. Oppure la chiesa di **San Leonardo di Cuga**, edificata probabilmente nella seconda metà del XII secolo, smontata alla fine degli anni Sessanta del Novecento in occasione della creazione del bacino artificiale del rio Cuga, successivamente ricostruita più a monte. Si tratta di un itinerario che unisce le bellezze paesaggistiche al fascino dei monumenti medievali, apprezzabile anche nelle semplici forme di **Santa Maria de s'Ispidale** a Romana (XII secolo) e nella chiesa parrocchiale di **Santo Stefano** a Monteleone Rocca Doria, databile al secolo successivo. L'itinerario completa con la chiesa di **Santa Croce** a Ittireddu, rara testimonianza del passaggio stilistico dall'architettura bizantina a quella romanica.

Testi di approfondimento

- *Santa Maria di Curos in territorio di Monteleone: studi e restauri di un edificio allo stato di rudere*, a cura di G. Frulio, Nuoro, 2006.
- V. CARTA, *Santa Maria di Corte a Sindia. L'architettura cistercense in Sardegna*, Ghilarza, Iskra Edizioni, pp. 38-47.
- A. CASULA, *La chiesa di S. Giorgio di Oliastreto in agro di Usini*, in *La civiltà giudicale in Sardegna nei secoli XI-XIII: fonti e documenti scritti*, Atti del Convegno nazionale, Sassari 17 marzo 2001, pp. 519-536.
- S. AGUS, *L'abbazia cistercense di Santa Maria di Paulis, Dolianova*, Grafica del Parteolla, 2005.
- A. SARI, *La chiesa romanica di Nostra Signora di Tàlia a Olmedo (Sassari)*, in *Studi Sardi*, 24, 1975, pp. 241-250.





RURALE

da Olmedo a Ittireddu

OLMEDO

1) Santa Maria di Talia

URI

2) Santa Maria di Paulis

3) Santa Croce

USINI

4) San Giorgio di Oliastreto

5) Santa Croce (già Santa Maria)

CARGEGHE

6) Santa Maria di Contra

ITTIRI

7) San Leonardo di Cuga

8) Santa Maria di Coros

ROMANA

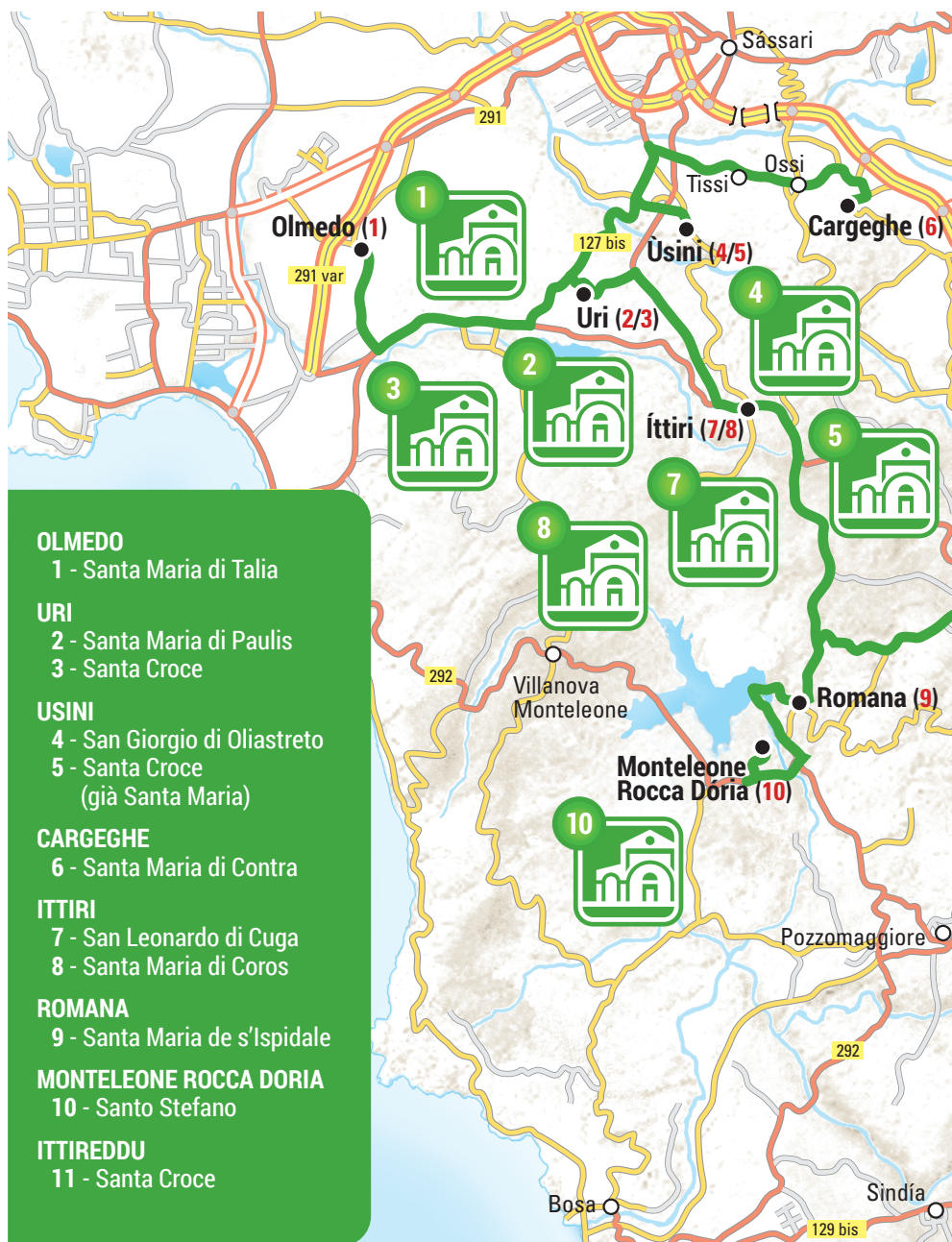
9) Santa Maria de s'Ispidale

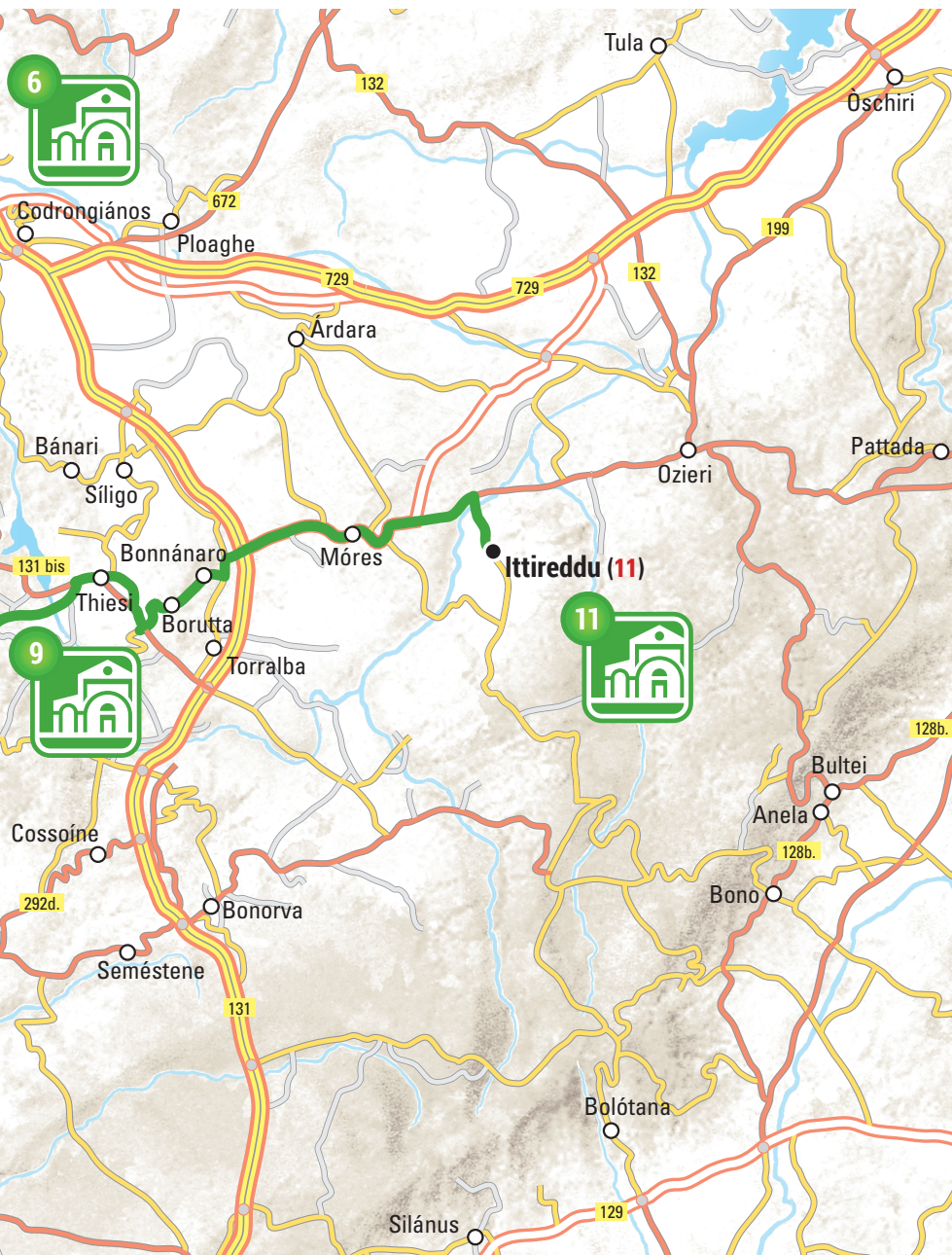
MONTELEONE ROCCA DORIA

10) Santo Stefano

ITTIREDDU

11) Santa Croce





OLMEDO

1 Santa Maria di Talia

Nostra Signora di Talia o di Ulumetu (OlmEDO), un tempo parrocchiale del paese, deve la sua intitolazione ad un simulacro della Madonna d'Italia ritrovato nel Settecento. La chiesa è stata costruita nel primo quarto del XII secolo in calcare, tufo rossastro e trachite basaltica. Ha una pianta basilicale a tre navate, di cui le due laterali molto strette. Queste sono suddivise da arcate su colonne. Quella centrale è coperta con tetto ligneo, mentre le altre sono voltate a botte a sesto rialzato. Lo spazio interno, in fondo al quale vi è un'abside poco profonda, è scandito da brevi arcate a tutto sesto poggianti su tozze colonne. Ciò che vediamo oggi è frutto di un restauro avvenuto negli anni Sessanta del secolo scorso e che ha riportato la chiesa al suo stato originario.

Festa: 1-2 maggio.



URI

2 Santa Maria di Paulis

La chiesa deve il suo nome alla zona paludosa in cui fu eretta, denominata Paludis o Padulis.

Sorse lungo il tracciato di un'antica strada romana che collegava l'abbazia a quella di Santa Maria di Corte a Sindia. Il complesso edilizio fu impiantato nel 1205, quando una lettera del vescovo Pietro di Sorres informa sulla sua fondazione ad opera di una comunità di monaci cistercensi. Dai documenti scritti si sa che nel 1410 il monastero era in abbandono. Dal XIX secolo le strutture vennero gravemente danneggiate dai cercatori di tesori. Dell'edificio originario, oggi allo stato di rudere, restano ancora in piedi parti del transetto e parte della navata destra.

Tutt'intorno si riconoscono i resti del monastero che era annesso alla chiesa.

Festa: martedì dopo Pentecoste.



URI**2 Santa Maria di Paulis**

URI

3 Santa Croce

Nel cuore del centro abitato di Uri si trova la chiesa di Santa Croce. Le notizie a disposizione circa il luogo di culto non sono del tutto chiare. Intitolata in precedenza a Santa Maria, fu forse edificata dopo il 1100. L'edificio fu chiesa parrocchiale fino all'inizio del XV secolo. Secondo la tradizione apparteneva a una Congregazione monastica, forse quella delle monache benedettine di San Pietro. Solo successivamente divenne sede della Confraternita di Santa Croce che si impegnò per un primo restauro. Circa alla metà del XIX secolo la chiesa fu sconsacrata, poi adibita ad aula di scuola elementare e successivamente a sede dei seggi elettorali. Anche nel secolo successivo l'edificio fu utilizzato per attività diverse da quelle liturgiche. Restaurata recentemente, eretta in pietra locale, presenta una facciata a capanna e portale ad arco a tutto sesto. Il campanile a vela si erge sulla sommità. All'interno la volta fu ricostruita con un sistema a capriate lignee, forse riprendendo quelle che erano le sue forme originarie. Sono presenti tre cappelle, restaurate e decorate con stucchi.



USINI

4 San Giorgio di Oliastreto

La chiesa era la parrocchiale del villaggio medievale di Oleastreto, in seguito abbandonato. La prima notizia sulla *ecclesia sancti Giorgi de Oliastreto* compare in un documento del 1135, relativo a una lite sorta fra i canonici di San Gavino di Torres ed i monaci di San Pietro di Nurchi. Nel 1175 viene donata all'Ospedale pisano di Stagno. Nel 1257 passa all'ordine di San Damiano di Pisa e, in seguito, diviene proprietà dei Francescani. Alla metà dell'Ottocento la chiesa risulta ancora frequentata, con la celebrazione della festa di San Giorgio a cura del feudatario locale. A partire dalla fine dell'Ottocento viene abbandonata, pian piano cade in rovina e si riduce a rudere. Un moderno restauro, eseguito anche sulla base di fotografie scattate nel 1970, prima del crollo di parte della facciata, è stato completato alla fine degli anni Novanta del secolo scorso.

Festa: 1° maggio.



4 San Giorgio di Oliastro



USINI

5 Santa Croce (già Santa Maria)

La chiesa, conosciuta anche come Santa Maria del Cimitero o Madonna de s'Ena frisca (della fonte fresca), va identificata con la *sancta Maria d'Usune* menzionata nel *Condaghe di San Pietro di Silki*.

L'attuale denominazione di Santa Croce, scelta nel 1825, deriva dall'omonima confraternita che la gestisce. Non si conosce la data esatta della fabbrica, ma probabilmente avvenne in due momenti distinti tra la seconda metà del XIII e il primo quarto del XIV secolo. La chiesa e l'area attorno ad essa sono state usate come area cimiteriale (da qui la denominazione di Santa Maria del Cimitero). Alcuni arredi sono stati oggetto di un recente restauro. L'altare maggiore in legno policromo proveniente dall'oratorio del Rosario, ospita il simulacro della Madonna della Misericordia. Costituiscono un elemento di interesse anche altri due altari: quello di San Giorgio risalente ai secoli XVII-XVIII e l'altare del Crocifisso (XVIII secolo), originariamente ubicato nell'oratorio di Santa Croce. Tra gli arredi vi è anche un pulpito ligneo proveniente dalla chiesa delle monache isabelliane di Sassari, arrivato a Usini dopo la soppressione dell'ordine nel 1855. Le pareti della chiesa ospitano numerosi dipinti tra cui 14 oli su tela che raffigurano la Via Crucis.

Festa: 8 settembre.



5 Santa Croce (già Santa Maria)



CARGE GHE

6 Santa Maria di Contra

L'edificio è una delle chiese romaniche più piccole della Sardegna. Era compresa nella curatoria di Ploaghe e il titolo di *Sanctae Mariae in Contra* compare per la prima volta nel 1125, menzionato fra le proprietà sarde di San Salvatore di Camaldoli. Attorno all'edificio vi era il piccolo villaggio di Contra, abbandonato tra i secoli XIV e XV. L'impianto del XII secolo è in conci calcarei di media pezzatura accuratamente tagliati ed è caratterizzato da una navata unica con abside orientata. Meritano un'attenzione particolare gli elementi decorativi posti all'estremità orientale dei fianchi. Nella parte alta della facciata si trova una piccola finestra cruciforme, simile a quella posta sul lato orientale della navata. Sempre nella parte superiore si possono notare due mensole che dovevano avere la funzione di sostenere una tettoia o un portico in legno, di cui non rimane traccia. In alto c'è un campanile a vela con una croce in pietra di fattura seicentesca. Sul lato della chiesa si addossa un portico. All'interno, sotto l'altare è possibile ammirare un paliotto (pannello decorativo) in legno che risale al XVII secolo.

Curiosità: Nel 1976 la chiesa e i dintorni furono scelti come set per il film *Padre Padrone* dei fratelli Taviani, tratto dall'omonimo romanzo di Gavino Ledda e vincitore della Palma d'Oro al Festival di Cannes. In particolare, di fronte all'arco in pietra è stata girata la scena di un omicidio a tradimento.





ITTIRI

7 San Leonardo di Cuga

La chiesa è detta anche Santu Nenardu o Lenardu de sa Iddazza. Il suo impianto risale alla seconda metà del XII secolo. In seguito alla creazione del bacino artificiale del rio Cuga, alla fine degli anni Sessanta, la chiesa fu smontata pietra per pietra e ricostruita a monte. L'edificio faceva probabilmente parte del villaggio scomparso di Cunucla (Thuca o Cuqua), menzionato nel *Condaghe di San Pietro di Silki*.

Nel 1538 fu sottoposta a un restauro commissionato da Bernardo Simon, barone di Ittiri e di Uri, testimoniato da una lapide marmorea attualmente conservata nella chiesa di San Leonardo a Villanova Monte Leone.

Nell'Ottocento la chiesa e il monastero annesso, oggi sommersi dall'invaso, versavano in stato di rudere.

Festa: 6 novembre o la domenica più prossima a tale data.



ITTIRI

8 Santa Maria di Coros

La chiesa di Santa Maria di Coros, costruita nel XIII secolo presso l'attuale centro abitato di Ittiri, sorge su un terreno che un tempo ospitava forse un romitorio per i monaci cistercensi della vicina abbazia di Santa Maria di Paulis. I due siti monastici sono stati messi in relazione anche a seguito del ritrovamento di un sigillo con iscrizione che cita tale "Albertus" abate.

Sebbene non ci siano documenti relativi alla sua fondazione, la chiesa potrebbe essere stata posta in essere tra il 1250 e il 1280.

Nel corso dei secoli, l'edificio ha subito vari restauri e rimaneggiamenti che hanno alterato il suo aspetto originale, andando ad interessare la navata, la facciata e l'abside. Il luogo di culto presenta una struttura mononavata con una volta a botte ogivale sostenuta da archi a sesto acuto poggianti su mensole non decorate. I fianchi dell'edificio sono realizzati in blocchi di calcare di media pezzatura e presentano archetti a sesto acuto e peducci variamente decorati.

Festa: 8 settembre.



ITTIRI**8 Santa Maria di Coros**

ROMANA

9 Santa Maria de s'Ispidale

Santa Maria de s'Ispidale, della Salute o de su Littu, era di pertinenza dell'Ordine ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme, stanziato in Sardegna sotto la protezione dei giudici per creare diverse strutture ricettive per i pellegrini che si recavano a Gerusalemme.

I documenti scritti sulla chiesa riguardano diversi possedimenti dell'ordine ancora nel 1560 e nel 1660. Nei primi anni del XIX secolo la chiesa fu distrutta dal nuovo proprietario o da qualche cercatore di tesori e successivamente ricostruita rispettando, quando possibile, l'impianto originario.

La facciata romanica è del XII secolo. All'interno vi è un piccolo altare che ospita la statua della Vergine. Nell'area circostante alla chiesa si trovano i segni di un pozzo, forse utilizzato quando la struttura costituiva una tappa sicura lungo la strada che portava alla sede dei martiri turrítani a Porto Torres.

Festa: seconda domenica di settembre.



MONTELEONE ROCCA DORIA

10 Santo Stefano

La chiesa di Santo Stefano protomartire è la parrocchiale dell'abitato di Monteleone Rocca Doria.

Benché sia sprovvista di attestazioni documentarie, il suo impianto può essere collocato entro la seconda metà del XIII secolo. La struttura oggi ha due navate e corrispondenti absidi.

Fu realizzata in conci calcarei di media pezzatura in due fasi distinte. Inizialmente fu costruita un'aula a navata unica con abside perfettamente orientata, alla quale fu aggiunta in un secondo momento un'altra a sud, meno larga e con abside di dimensioni minori rispetto all'altra. Esse differiscono anche nei caratteri formali. Entrambe le navate, divise da arcate su pilastri molto stretti e bassi, hanno copertura a volta, di età moderna, mentre l'originario tetto in legno è testimoniato dalle mensole per l'appoggio delle capriate, visibili nella parete settentrionale.

Festa: 2 e 3 agosto.



10 Santo Stefano



ITTIREDDU

11 Santa Croce

La chiesa di Santa Croce a Ittireddu è un edificio dalla storia affascinante. Quest'area è infatti segnata da un insediamento umano continuo che dal Neolitico recente arriva fino all'alto Medioevo. Il territorio è legato al toponimo Ithir, presente nei registri del Condaghe di San Pietro di Silki.

È probabile che il nome della chiesa, dedicata a Santa Croce, sia stato attribuito in un periodo successivo rispetto alla costruzione originale. Quest'ultima, probabilmente eretta in un periodo compreso tra il IX e l'XI secolo, presentava una forma a croce greca, con un braccio longitudinale e uno trasversale, entrambi con absidi. Nel punto d'intersezione dei bracci si erge un tiburio con un tetto a doppio spiovente. Successivamente, in epoca romanica, il braccio longitudinale è stato prolungato verso ovest di circa 6,27 metri ed è stata realizzata una nuova facciata con un campanile a vela.

I materiali utilizzati per le pareti includono pietra mista, tranne per la facciata, che è composta principalmente da conci di calcare di media e piccola pezzatura. Si ravvisano dettagli bicromi, riconosciuti nell'uso di cantoni basaltici, singoli o disposti in filari. L'archivolto acuto sopra il portale è sostenuto da stretti capitelli sagomati.





Si ringrazia l'Associazione APS Itinera Romanica Amici del Romanico per la disponibilità dei testi.



I testi dell'Itinerario Rurale sono di Andrea Pala. I testi delle schede sono di Silvia Marini (1,2,4,5,6,7,9,10), di Valeria Carta (3) e di Angelica Perria (8,11).

Le fotografie sono di Nicola Castangia, Valentino Selis, Marcello Pilia, Giorgio Mocchi e Giorgio Garau.

Le illustrazioni di copertina sono di Erika Giuntoli.



Visita il sito fondazioneromanicosardegna.it



Visita la pagina Facebook



Visita il profilo Instagram



Scarica l'app
Fondazione Romanico Sardegna



ASSESSORADU DE S'ISTRUZIONE PUBBLICA, BENES CULTURALES,
INFORMATZIONE, ISPETACULU E ISPORT ASSESSORATO DELLA PUBBLICA
ISTRUZIONE, BENI CULTURALI, INFORMAZIONE, SPETTACOLO E SPORT
Direzione Generale dei Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport
Servizio patrimonio culturale, editoria e informazione



gli itinerari

DEI RE
da Porto Torres ad Arda

2
RURALE
da Olmedo a Ittireddu

DEI MONACI
da Bosa a Borutta

DEI VESCOVI
da Ozieri a Banari

DEL GRANITO
da Olbia a Santa Maria Coghinas

DEI SANTI
da Orosei ad Ottana

DELLA CROCE
da Santa Giusta a Santu Lussurgiu

DEL FIUME
da Bauladu a Fordongianus

DEL LAGO
da Norbello a Sorradile

DELLE RELIQUIE
da Usellus a Sanluri

DEL DRAGO
da Dolianova a Suelli

DEI CAVALIERI
da Sestu a Villaputzu

DEL MARE
da Cagliari a Pula

DEL METALLO
da Guspini a Decimoputzu

